

Clima, inquinamento e biodiversità tra i primi dieci rischi per gli italiani

Future risks report. Secondo l'indagine di Axa il climate change è in cima alla lista dei timori percepiti a livello mondiale. In Italia guida la classifica per i cittadini ed è al secondo posto per gli esperti. Cresce il sentimento di vulnerabilità

Pagina a cura di Chiara Bussi



L'alluvione nella regione di Valencia o quelle più vicine a casa nostra, a Bologna e in Sicilia. Ma anche ondate di calore estreme, siccità, incendi, frane. Il clima presenta il conto, con catastrofi naturali sempre più frequenti e intense. Di pari passo per il terzo anno consecutivo, il cambiamento climatico si conferma in cima alla top 10 di tutti i rischi percepiti a livello globale. In Italia è al primo posto per le persone e al secondo per gli esperti. Sono i principali risultati del Future risks report di Axa che tra maggio e giugno, con la collaborazione di Ipsos, ha intervistato oltre 3mila esperti in 50 Paesi (80 in Italia) e circa 20mila cittadini in 15 Stati.

A livello generale sul podio dei rischi salgono, dopo il climate change, l'instabilità geopolitica e i rischi cyber, ma il report mostra una classifica diversa a seconda delle aree analizzate. In Italia si nota un certo disallineamento tra le risposte della popolazione e quelle degli esperti. Il cambiamento climatico è la prima minaccia per la popolazione e ben tre rischi su dieci si riferiscono al clima e alla salvaguardia del Pianeta: gli italiani appaiono più preoccupati degli europei sull'inquinamento (terzo posto contro quinto) e sulla perdita di biodiversità (settimo contro nono posto). Cala, ma resta in

quarta posizione, il timore di nuove pandemie, a cui si accompagnano i rischi di malattie croniche (nona posizione). Per gli esperti italiani, invece, il primo rischio globale è lo scenario geopolitico e il climate change è la seconda preoccupazione, mentre le minacce legate alla natura sono al sesto posto.

I due cluster convergono invece su rischi di tensioni sociali (quinta posizione). Sul podio mondiale incombe anche la cybersecurity (al terzo posto sia per i cittadini sia per gli esperti). In Italia sono soprattutto questi ultimi a dirsi preoccupati: per loro la cybersicurezza è il terzo rischio globale, seguita dai timori legati all'Intelligenza Artificiale e ai big data. Per i cittadini del nostro Paese, invece, queste tipologie di rischio non compaiono nella top 10.

Il report sottolinea la profonda interconnessione tra i rischi e il sentimento crescente di vulnerabilità rispetto a cinque anni fa. Ne sono convinti l'87% degli esperti a livello mondiali e ben il 95% di quelli italiani. Ma nonostante lo scenario a tinte fosche uno spiraglio di luce c'è: cresce la consapevolezza del valore della prevenzione come arma per fronteggiare i rischi futuri, soprattutto in Italia. Qui l'89% dei cittadini (contro l'84% nel resto del mondo) e il 95% degli esperti (contro l'89% a livello mondiale) ritengono che non tutto sia perduto. Di fronte a minacce sempre più interconnesse il panel interpellato ritiene che siano necessarie una risposta coordinata e soluzioni interdisciplinari.

Il report di quest'anno si focalizza anche sul rischio della disinformazione. Emerge un dato preoccupante: la stragrande maggioranza delle persone si considera piuttosto in grado di distinguere tra vero e falso, mentre solo un quarto degli "addetti ai lavori" nel mondo e appena il 13% in Italia ritiene che siano davvero preparati a individuare le fake news. L'Intelligenza Artificiale potrebbe diventare la soluzione per combattere questo fenomeno. Ne sono convinti l'82% degli esperti e il 75% del pubblico generale.

«Come assicuratori - sottolinea Chiara Soldano, Ceo del gruppo Axa Italia - siamo chiamati più di altri a essere consapevoli dei rischi, ad anticiparli e contrastarli. In un contesto in cui questi rischi diventano sempre più interconnessi e si rafforzano a vicenda, dobbiamo essere agili nel rispondere a bisogni di protezione emergenti». E cita le categorie particolarmente vulnerabili come le fasce a reddito medio basso, i senior, gli autonomi e le microimprese. «È per questi segmenti - dice - che, nell'ambito del nuovo piano industriale Unlock the Future, stiamo disegnando un'offerta inclusiva, pensata per diffondere una sempre maggiore protezione anche a chi storicamente è escluso dall'offerta assicurativa». In Italia, intanto, è in arrivo l'obbligo per le imprese di assicurarsi contro le catastrofi naturali.

«È un primo decisivo passo in avanti - spiega Soldano - per mettere in sicurezza socialmente ed economicamente un Paese storicamente afflitto da grandi eventi climatici. Ci auguriamo seguano ulteriori misure per le abitazioni private. Il nostro approccio va comunque oltre il mero obbligo assicurativo: crediamo in un approccio a 360 gradi che includa protezione, formazione e servizi. Per questo stiamo rivedendo la nostra offerta - siamo partiti dai microimprenditori - in coerenza con le nuove norme e ci impegniamo

per aumentare la consapevolezza dei rischi climatici e delle possibili strategie di mitigazione e adattamento, anche attraverso un ciclo di incontri su tutto il territorio nazionale patrocinato da Ania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA